

# Il secondo giorno della creazione

antologia dal libro Gur ArieH

di Rabbi Loew ben Bezalel, Mahara”L di Praga

a cura di Luciano Tagliacozzo

Ecco il commentario "GUR ARIEH" del MAHARA"L di Praga, ai primi sei versi della Genesi. Rabbi Low commenta la Torah parola per parola ed insieme Rashì, parola per parola. Seguitelo con attenzione perché è il ponte fra la filosofia ebraica, la Qabalah e il Chassidismo. Aspettava i nostri giorni per essere tradotto.

La traduzione è opera di Luciano Tagliacozzo, che sta completando la revisione della prima traduzione integrale del NEZACH ISRAEL, altro classico del MAHARA"L. Buono Studio!

## Genesi

## א בְּרֵאשִׁית

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים, יְהִי רָקִיעַ בְּתוֹךְ הַמַּיִם, וַיְהִי מְבַדֵּיל, בֵּין מַיִם לְמַיִם.

וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים, אֶת-הַרְקִיעַ, וַיַּבְדֵּל בֵּין הַמַּיִם אֲשֶׁר מִתַּחַת לְרָקִיעַ, וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר מֵעַל לְרָקִיעַ; וַיְהִי-כֵן.

וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְרָקִיעַ, שָׁמַיִם; וַיְהִי-עֶרֶב וַיְהִי-בֹקֶר, יוֹם שֵׁנִי.

**D-o disse: "vi sia un firmamento in mezzo alle acque che tenga separate le acque dalle acque. D-o fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono al di sopra del firmamento. D-o chiamò il firmamento "Cielo"; e fu una sera e una mattina un secondo giorno.**

Rashì: Vi sia un firmamento. Si fissi il firmamento. Infatti, sebbene i cieli fossero stati creati il primo giorno, essi erano ancora in forma liquida e divennero solidi solo nel secondo giorno al rimprovero del Santo, Benedetto Egli Sia, quando disse: "Sia il firmamento". A questo allude il testo: "Le colonne del cielo si scuotevano" (Giobbe 26, 11). Ciò avvenne durante tutto il primo giorno, mentre nel secondo le colonne del cielo "erano prese da stupore al suo rimprovero" (Giobbe 26, 11), come un uomo che rimane stupefatto all'udire il rimprovero di colui che lo atterrisce.

## Gur ArieH

In mezzo alle acque: Ovvero nel 'centro delle acque', perché non si separa 'fra le acque' come, d'altronde, è scritto. E' scritto: "E i figli d'Israele andarono in mezzo al mare". Perché? Perché non vi è alcuna intenzione che possano stare 'al centro del mare'. Perché bisogna precisare: "nel centro delle acque" quanto con ogni evidenza essi stavano "in mezzo al mare"? Perché, nel nostro caso non c'era un firmamento in mezzo alle acque che si trovavano al di sotto del firmamento e in mezzo al firmamento, dunque, non è logico dire "in mezzo alle acque"!

I Rabbini (Z-L) spiegano l'espressione: "In mezzo alle acque" legandola al verso successivo che dice: "Vi sia un firmamento in mezzo alle acque". L'espressione "in mezzo", si spiega solo tenendo presente le acque superiori, quelle che sono nel firmamento e quelle inferiori che sono sulla terra. Per questo si può parlare di ciò che sta "fra le due", o di "un luogo che stia nel mezzo". Il fondamento della parola è come il verso che dice "e i figli d'Israele" e la spiegazione, anche in questo caso sta nell'espressione: "fra le due"; sicché il mare era intorno a loro ed essi erano "fra loro".

Altra interpretazione: nel caso che stiamo esaminando non è possibile che le acque fossero intorno al firmamento? La risposta è no! Se ne può dedurre che non si può spiegare altrimenti che il firmamento era al centro delle acque. Perciò nel Bereshit Rabbah è detto che "il firmamento era in mezzo alle acque". Infatti i Maestri (Z-L) spiegano che l'espressione in mezzo, "fra" e "fra i due", in questo senso, potrebbero far concludere che il firmamento fosse in "mezzo a". Se si dicesse che il firmamento non fosse in mezzo alle acque, si potrebbe richiamare il contenuto del secondo verso che, invece lo afferma chiaramente.

Cosa vuol dire: "stabili che rimanessero al loro posto? In realtà, non c'è nulla da spiegare perché, secondo il Talmud, anche il firmamento è stato creato nel primo giorno.

Come si può spiegare l'espressione: Come "si farà le unghie"? Nel commentario di Rashì alla Parashah Ki Tezté, è detto: "se le farà crescere". Per cui non abbiamo la prova che si tratti di un'espressione che indica perfezionamento. Tuttavia ciò non è affatto una contraddizione, come invece lascerebbe indicare l'opinione di Mar che dice che l'espressione: "Si ingrandirà", riguarda ogni azione. Pertanto Rashì afferma che "si farà crescere" indica il perfezionamento della creazione delle acque, dunque è necessaria anche l'opinione di Mar per spiegare che si tratta del perfezionamento della divisione. A questo proposito occorre richiamare la discussione fra Rabbi Meir e Rabbi Aqivà che troviamo nel Trattato Yevamot ove è indicata la prova di quanto detto, ovvero che l'espressione "si perfezionò", non è contraddittoria. La prova di ciò la troviamo dove è detto "basta", per cui fino a quel momento non c'è separazione. Si afferma che non vi fu un decreto divino in base al quale perfezionarsi e che ciò indicherebbe una distinzione. La Scrittura sopra citata contiene l'affermazione secondo cui non c'è separazione. L'espressione "e fece", indica perfezionamento e, dunque, separazione..

Analizziamo ora l'espressione: "Sopra il firmamento". Nel testo, non è scritto così. Eppure il Talmud spiega che l'espressione "In mezzo alle acque", indica un sopra.

Altra domanda, perché non è detto: "vide che era una cosa buona"? Per quale ragione nel Talmud non è detto che non c'erano acque sospese nell'aria? Sicuramente non c'è scritto "era cosa buona" rispetto al secondo giorno. Ma, successivamente il Santo, Benedetto Egli sia, stabilì che le acque superiori dipendessero dalla Sua parola. Se ne può dedurre che qui siamo in presenza di un importante atto di creazione. A questo punto è sufficiente seguire il testo finché dice "era cosa buona", per concludere che anche se vi fu allora una creazione importante, l'opera delle acque fu completata solo il terzo giorno.

"Di sopra al firmamento" è detto nel trattato talmudico Yevamot citando l'espressione della Torah "E toglierà il suo sandalo di sopra il suo piede", e il Talmud spiega che non non c'era cosa in mezzo fra il sandalo e il piede, duque l'espressione "Di sopra" indica secondo la tradizione orale indica all'opposto che era completamente sul piede,, ed è scritto "di sopra" proprio perché per sua natura il sandalo è aderente al piede e queste parole sono necessarie al testo che dice "Si toglierà il sandalo da sopra il suo piede", ma qui dall'espressione "di sopra" deduciamo che nel testo era riportato " di sopra al firmamento" che erano le acque di sopra al firmamento, e la spiegazione è che n alto erano le acque e non il firmamento.

MAIM), oppure "Fuoco e Acque" (ESH MAIM) .Nel primo capitolo del trattato Haghigah è detto "Da dove viene la parola SHAMAIM?" Disse Rabbi Yossè Bar Haninà; il Maestro della Mishnah dice SHAMAIM è "Fuoco e Acque". E nel Bereshit Rabbah i Maestri hanno detto che quando Kadosh Baruch Hu creò il firmamento fece ingrandire un canale intermedio e vi fu fatto il cielo, perciò il firmamento coesiste con le acque. Per Rashì è necessario per spiegare tutto il verso, e non è abbastanza, infatti in un caso è detto "E chiamò il firmamento cielo" , e la tradizione talmudica dice che lì è il "Cielo" è maggiormente appropriato che così venga chiamato da SHAM cioè lì è il firmamento.

Perciò ne segue che "Lì è il Cielo" (SHAM SHAMAIM) è un'interpretazione più appropriata rispetto all'espressione "distese" e fece una "superficie" perciò è opportuno che sia detto nella Torah "Fu chiamato cielo". Puoi vedere che tutte queste tre espressioni indicano tre cose diverse

SHAM MAIM (lì sono le acque), e i Maestri (Z-L) ,spiegano che nella creazione del cielo dopo creò le acque come se fosse il latte (stillato dal cielo), poiché creò la cosa su cui librarsi (si to è "lì sono le acque"ibrava sulla superficie delle acque) dopodichè era stato chiamato

SA MAIM (porta acque), poiché le acque erano in essi ,poiché il cielo è come cosa rara e preziosa e ciò significa SA MAIM

ESH MAIM (fuoco e acque) , i Maestri (Z-L) dicono che il firmamento cavalcava entrambi, il fuoco e l'acqua,

Queste tre spiegazioni sono tutte buone e spiegano l'argomento della creazione del cielo, come un solo argomento, perché fra queste spiegazioni c'è quella del Midrash che spiega SHAMAİM = SHAM MAİM (lì sono le acque), e il Misrash dice che HaShem ha spiegato così la sostanza del cielo, e questo è (lì sono le acque).

Perché allora è detto ESH+ MAİM (fuoco e acque), e i Maestri spiegano le parti che "Sia fatto il Cielo".

Per questo il verso viene interpretato "Porta Acque", il senso è l'acqua, perché la parola SHAMAİM è una parola cifrata, e comporta l'acqua, perciò il Midrash così interpreta.

Perciò è analizzato perché anche il nome "attraverso queste tre spiegazioni si spiega la creazione del cielo totalmente, e insieme in modo e tutto è spiegato in modo appropriato e tutto è come si spiega poiché è opportuno maggiormente il nome "Cielo" che il nome "firmamento".